

→ **Il mondo politico** compatto contro le tesi di Thilo Sarrazin, che la Spd si accinge ad espellere
 → **«Temo che in futuro** questo sarà un Paese dove si parla arabo e le donne portano il velo»

Germania multiethnica I nemici alzano la voce

Thilo Sarrazin, dirigente di vecchio corso dell'Spd, fa scandalo con un saggio contro gli immigrati, tanto più se islamici. Il partito si indigna, anche la Merkel lo critica. Ma il libro è già stato prenotato da 40mila persone.

GHERARDO UGOLINI
BERLINO

Può un esponente politico tedesco pronunciare frasi dal contenuto apertamente xenofobo, rivolte contro gli immigrati di religione islamica? Il caso Sarrazin domina da un paio di giorni le prime pagine dei quotidiani e costringe la scena politica tedesca a fare i conti con un nervo scoperto, con il problema tutt'altro che risolto della presenza di milioni di stranieri per i quali l'integrazione e l'assimilazione sono obiettivi lontanissimi, probabilmente irraggiungibili. A complicare ulteriormente le cose c'è la circostanza che Thilo Sarrazin è un uomo dell'Spd, un dirigente di vecchio corso, per anni ministro delle Finanze della città-stato di Berlino ed attuale membro del consiglio direttivo della Bundesbank.

RECIDIVO

Sta per uscire in libreria un suo libro intitolato «La Germania si distrugge da sola». Le anticipazioni pubblicate dalla stampa fanno ben capire quale sia il contenuto. L'autore se la prende con i troppi immigrati che vengono a stabilirsi nelle città tedesche «senza nessuna voglia di imparare la lingua e di integrarsi». Pochi di loro si adattano a lavorare, mentre la stragrande maggioranza «si fa mantenere dai sussidi sociali che garantiscono un reddito ben superiore a quello che potrebbero percepire nel Paese d'origine». Inoltre, dato l'elevato tasso di fertilità dei migranti, il manager della Buba prevede per la Germania un «futuro musulmano», col rischio di diventare un Paese «in cui si parla prevalentemente turco e arabo, le donne portano il velo ed il



Donne di origine turca in una strada di Kreuzberg, un quartiere di Berlino

ritmo della giornata è scandito dai muezzin».

Sarrazin è recidivo: pochi mesi fa si era scagliato contro l'impatto negativo che comporta sulla società tedesca il basso livello di istruzione degli immigrati.

Contro Sarrazin sono insorti tutti. La cancelliera Merkel ha bollato le sue tesi come «estremamente offensive, diffamatorie e polemiche». I vertici dell'Spd sono turbati e invitano il loro iscritto ad andarsene. «Non capisco perché stia ancora nel partito» ha affermato il presidente dei socialdemocratici Sigmar Gabriel. Il segretario della Comunità ebraica, Stephan Kramer, gli ha consigliato sarcasticamente di «entrare nell'Npd», la formazione dell'estrema destra extraparlamentare. Gli editoriali di tutti i principali giornali trasudano sdegno e si chiedono come sia possibile che posizioni così scopertamente xenofobe e razziste trovino spazio nella società tedesca e peggio ancora negli ambienti della sinistra.

Nonostante l'accoglienza negati-

IL CASO

Sarkozy sfida il mondo Espulsi altri 283 rom

Sfidando le critiche interne ed internazionali, la Francia ha rimpatriato ieri in Romania altri 283 rom con voli da Lione e Parigi. Il totale dei rom espulsi dall'inizio dell'anno è salito a 8.313 contro i 7.815 di tutto il 2009. La polizia ha scortato all'aeroporto Charles De Gaulle quattro pullman con a bordo le famiglie che hanno aderito al programma di «rimpatri volontari». Un altro volo charter è stato allestito da Lione. All'alba, inoltre, la polizia ha smantellato un campo rom a Lille. Da un sondaggio è emerso che il 48% dei francesi è favorevole al programma di espulsioni voluto dal presidente Nicolas Sarkozy, contro il 42% di contrari.

Il segretario di Stato agli Affari europei del governo francese, Pierre Lellouche, ha dichiarato che Parigi e Bucarest dovrebbero avviare un'iniziativa con-

giunta presso l'Ue per risolvere la questione dei rom. «Ci recheremo insieme davanti alla Commissione di Bruxelles dopo la riunione di Bucarest» prevista fra ministri francesi e romeni il 9 e 10 settembre, ha detto Lellouche. «Ciò comporta - ha aggiunto il ministro al termine di un incontro con due emissari del governo romeno - che Bucarest ci fornisca chiaramente il suo programma d'azione» per quanto riguarda il numero e la dislocazione di scuole ed alloggi per i rom rimpatriati.

La Romania da parte sua intende chiedere all'Unione Europea più fondi per i programmi di integrazione. Il ministro del Lavoro Mihai Seitan ha spiegato che Bucarest ha ottenuto l'appoggio della Francia al proprio piano. «La quantità di fondi necessaria è molto superiore a 4 milioni di euro - ha detto Seitan, riferendosi ai fondi europei finora ricevuti dalla Romania per progetti di integrazione - e la Francia è d'accordo, così presenteremo insieme le nostre richieste alla Ue». ❖

Foto Reuters